

S.L. 763

EE

Archeologia	n. 20
<u>"UNILI COMENSIS"</u> di Antonio T. SARTORI In "Oblatio" Tipografia NOSEDA - Como 1971	
estratto L.C.	1983

UMILI COMENSES

Durante il lavoro preparatorio per la redazione del fascicolo delle *Inscriptiones Italiae* relativo alle epigrafi latine della città di *Comum* e del suo territorio, mi sono imbattuto in un congruo numero di esse, rinvenute tutte nell'interno della città moderna e tutte con non pochi motivi di interesse per loro particolari caratteristiche.

Si tratta di alcune decine di urne di modeste dimensioni (le loro misure medie si aggirano sui 60 cm di larghezza, 40/50 di altezza, 50/60 di profondità) che, probabilmente proprio per la loro relativa maneggevolezza e per la loro forma regolare, ebbero la buona ventura di essere reimpiegate come materiale da costruzione per l'erezione ed il consolidamento delle fortificazioni della città in età posteriore, giungendo a noi in buone condizioni di conservazione e, soprattutto, in buon numero (1).

Pur tralasciando le facili suggestioni che dal loro rinvenimento collettivo potrebbero suggerire superficialmente una loro origine omogenea, non si può non accettare che molte loro caratteristiche le dicono effettivamente se non contemporanee, almeno comprese in un arco di tempo non molto ampio, oltre che, credo, provenienti da un altrettanto, e più, ristretto ambiente sociale.

Ritengo infatti che sia questo il motivo maggiore di interesse della famiglia di epigrafi di cui si va trattando: nella relativamente scarsa attendibilità del dato epigrafico funerario quale indice di condizione sociale, falsato tanto spesso da ridondanze sentimentali e, quindi, da false sontuosità, permesse o raggiunte a stento non dalle effettive condizioni economiche del defunto e dei suoi prossimi, ma soltanto per l'immodestia affettiva di ben figurare almeno *post mortem*, apponendo un *monimentum* degno di considerazione e di attenzione maggiori di quanto non lo fosse il defunto dallo stesso onorato (2), queste urne di fattura per lo più grossolana hanno buone probabilità di fornire gli elementi di un modesto e ristretto panorama di vita, avente un certo grado di sincerità e di credibilità e, pur non volendo ovviamente considerarle più che tanto come un

campione di indagine sociologica, tuttavia possono gettare almeno uno spiraglio di luce su di un ceto relativamente dimesso della comunità comasca e di cui altrimenti non si saprebbe nulla, non potendosi enucleare in altro modo notizia alcuna particolare da un esame generale e, quindi, più generico, di tutto l'insieme della documentazione epigrafica e letteraria.

Si sono prese complessivamente in esame 54 urne iscritte, scelte secondo i seguenti criteri:

a) per conservare per quanto era possibile la massima omogeneità sono state escluse le urne di dimensioni ed aspetto simili alle altre, ma in pietra più nobile, come il marmo bianco di Musso, non raro in *Comum*, che quindi potrebbero essere presumibilmente espressione di ceti sociali più evoluti o, comunque, falsate da motivi di spesa più doviziosa non chiaramente definibile nelle sue implicanze;

b) d'altra parte si son dovute necessariamente escludere le urne anepigrafi o del tutto illeggibili o troppo dubbiosamente integrabili.

Si possono perciò assumere come caratteristiche comuni la natura della pietra («sarizzo» locale o comunque pietre granitoidi simili) e la forma delle lettere, tendente spesso ad un aspetto corsiveggiante non tanto, o non soltanto, perchè queste urne potrebbero essere di età imperiale avanzata, quanto per l'impossibilità di eseguire incisioni regolari su superficie spesso scabre e sempre facilmente sfaldabili. Infatti un carattere accessorio di quasi tutte le iscrizioni in esame è una notevole difficoltà di lettura e di riproduzione fotografica per la scarsa profondità dei solchi delle lettere, per la presenza di fittissime irregolarità della superficie che li confondono, per la natura granuloso-cristallina ed il colore picchiettato e variegato con forti contrasti cromatici (dal bianco al nero per tutta la gamma dei grigi) del supporto lapideo.

Diamo ora l'elenco delle epigrafi da esaminare, tutte provenienti dalla città di Como per non diluire l'indagine in un'area troppo vasta ⁽²⁾ e per non ottenere risultati troppo generici (al numero progressivo dell'iscrizione seguono le consuete indicazioni):

periodo ar
secolo (6).

I rari (Cestus) e (Secundi) si di un V(dere a co di un bin in forma cognomen trarre in dividui, g la forma mini (ai lerijs; 43 sono dun al II seco

Partic vidui ind pi compl

- 1) C.I.L., V, 2, 5357: *D(is) M(anibus)/C. Maximi...*
- 2) C.I.L., V, 2, 8906: *Secundienae/Secundinae*
- 3) C.I.L., V, 2, 8907: *D(is) M(anibus) Rompioni Vi/Marcilii*
(il Mommsen propone «*P. Pomponi M.f. Marcelli vel tale quiddam*»)
- 4) PAIS, *Suppl.*, 749: *D(is) M(anibus)/M. Clodii/Celsi fil. Ouf(entina tribu)/(sex)viri*
- 5) PAIS, *Suppl.*, 757: *L. Albius/Agatho[d]o[r]us*
- 6) PAIS, *Suppl.*, 758: *C. Albuci/C. [l(ibertu)] Heli./Crhyseros/lib(ertus) fecit*
- 7) PAIS, *Suppl.*, 762: *Blandiae/Iucundae*
- 8) PAIS, *Suppl.*, 769: *.../s.o vi/Catylliena Res<i>/tuta/co(n)iuce pientis/simo (sic)*
- 9) PAIS, *Suppl.*, 778: *Pelviae T.f./Valeriae*
- 10) PAIS, *Suppl.*, 780: *Prisciae/Amandae/P. Cestus coniugi... m/que vixit a(nnos) LV m(enses) V*
- 11) PAIS, *Suppl.*, 783: *Publiciae/Fortunatae*
- 12) PAIS, *Suppl.*, 784: *Romat(ia?) Gorges/Romati (filia?)/Senecio f(ilius) et/Antiochus vir*
- 13) PAIS, *Suppl.*, 785: *Saturcni/nae (sic)*
- 14) PAIS, *Suppl.*, 786: *D(is) M(anibus)/Secundien(i)/pupi nepot(is),*
- 15) PAIS, *Suppl.*, 787: *Secundienae/Secundinae/Optata/patronae*
- 16) PAIS, *Suppl.*, 788: *D(is) M(anibus)/Secundienae/Valerianae*
- 17) PAIS, *Suppl.*, 789: *Secundinae*
- 18) PAIS, *Suppl.*, 790: *...L. Secundine Maxime...*
- 19) PAIS, *Suppl.*, 791: *Secundinae Secun/di (filia?) animae dulcissim(ae) /quae vixit ann(os) XXII m(enses) III*
- 20) PAIS, *Suppl.*, 793: *Q. Senti/Corymbi*

- 21) PAIS, *Suppl.*, 794: *Sentiae Aphrodisiae/anim[a]e dulcissimae/...*
- 22) PAIS, *Suppl.*, 796: *Sestiani/.../.../...mae*
- 23) PAIS, *Suppl.*, 798: *D(is) M(anibus)/Soterich[i]*
- 24) PAIS, *Suppl.*, 800: *Spuriae Veneriae/Venerius M. [(ibertus)]/pater*
- 25) PAIS, *Suppl.*, 801: *Strophime;/Fortunatus/contuberna/li p(osuit)*
- 26) PAIS, *Suppl.*, 802: *D(is) M(anibus)/C. Terenti/Exorati*
- 27) PAIS, *Suppl.*, 804: *Tyches*
- 28) PAIS, *Suppl.*, 805: *P.V. Secunndi (sic) (P. Secundus et V. Secundus?)*
- 29) PAIS, *Suppl.*, 807: *P. Valeri Elbici/Alexander/lib(ertus)*
- 30) PAIS, *Suppl.*, 810: *Valeriae Elbicia[e]*
- 31) PAIS, *Suppl.*, 811: *D(is) [m(anibus)]/Valeriae/Valentinae*
- 32) PAIS, *Suppl.*, 812: *D(is) M(anibus)/Va[r]i/Eutychetis*
- 33) PAIS, *Suppl.*, 813: *D(is) M(anibus)/M. Viri/Hagnioni*
- 34) PAIS, *Suppl.*, 814: *Vitalieni/Rustici/Rusticus*
- 35) PAIS, *Suppl.*, 816: *Amurae/Quintae*
- 36) PAIS, *Suppl.*, 817: *...Cicinie Eleurete...*
- 37) PAIS, *Suppl.*, 818: *...Domidices...*
- 38) PAIS, *Suppl.*, 819: *Eronimiae/Euangelii*
- 39) PAIS, *Suppl.*, 820: *...Hildones...*
- 40) PAIS, *Suppl.*, 821: *...[V]eneniae Coeli Valeri...*
- 41) PAIS, *Suppl.*, 822: *Niconiane/qui vixit annos... m(enses) VII/dies XXV, vale vale*
- 42) PAIS, *Suppl.*, 823: *Verinelae/Cignae*
- 43) PAIS, *Suppl.*, 824: *Marci Sex/ti Ursiani*
- 44) «R.A.C.», 48, 1904, pag. 41: *Comagiae L.f./Tertullae;/vixit ann(os) XX/...*
- 45) «R.A.C.», 48, 1904, pag. 76: *C. Rumiloni/nautae*

- 46) «R.A.C.», 48, 1904, pag. 80: *Sentiae/Maurinae*
- 47) «R.A.C.», 92-93, 1927,
pag. 74 e ss., n. 1: *D(is) M(anibus)/Mesiani*
- 48) «R.A.C.», 1927, l.c., n. 4: *Maximinna/Messia*
- 49) «R.A.C.», 1927, l.c., n. 8: *D(is) M(anibus)/[.] Valeri Enodi/(sex)
viri et Augustalis*
- 50) «R.A.C.», 1927, l.c., n. 10: *L. Rom.../Pisidia/uxor*
- 51) «R.A.C.», 1927, l.c., n. 11: *D(is) M(anibus) Cornilliubi (?)*
- 52) «R.A.C.», 1927, l.c., n. 12: *Valeriae/Gemelli fil(iae)/maritus
con[iugi]/piissim[ae]*
- 53) «R.A.C.», 1927, l.c., n. 14: *Vitelliae Veneriae/.../que vixit an(n)os
XXII, m(enses) IV, d[(ies)...]*
- 54) «R.A.C.», 1927, l.c., n. 16: *C. Caesio Vcasi f. Silvio/qui vix(it)
ann(os) V, m(enses) VI d(ies) IX;/pater
filio piissimo.*

Poichè alcune delle epigrafi hanno intitolazioni multiple o in esse compaiono, in funzione ora accessoria ora correlativa, anche congiunti con forme onomastiche complete o, comunque, non compendiate secondo gli usi più consueti, si possono prendere in esame complessivamente 66 nomi di individui, poichè si debbono escludere i nn. 39 e 51 di dubbia interpretazione.

Di essi, del tutto casualmente, gli individui maschili e femminili rappresentano esattamente il 50% e questo equilibrio tutto sommato insignificante vale anche per altre parti dell'indagine.

Nessun gruppo onomastico infatti si può enucleare, che presenti caratteristiche di frequenza tali da renderlo evidenziate qualche fenomeno particolare, ed i dati a disposizione si distribuiscono equamente tra tutte le possibili forme onomastiche tradizionali o, comunque, presenti nei con-

Forse tra gli elementi più significativi può esserci l'unico caso in cui sueti panorami epigrafici.

venga indicata la tribù cui era ascritto il defunto al n. 4, *M. Clodius Celsi fil. Ouf.*; ed è curioso d'altra parte che l'indicazione della tribù si accompagni ad una forma onomastica imperfetta e nello stesso tempo ridondante, o comunque fuori della tradizione, che, mentre omette il *cognomen*, ricorda invece il padre con il *cognomen* per esteso, invece della ben più consueta forma abbreviata del *praenomen*. Nonostante che, al limite, non si possa trascurare il sospetto che anche questa singola apparente ascrizione a tribù sia invece una forma casualmente (o volutamente?) identica di abbreviazione di un *cognomen*, resta tuttavia il fatto di un'assenza per il resto totale di un elemento fondamentale dell'onomastica latina almeno fino al I secolo d.C. (*) (per quanto riguarda il modesto livello sociale rappresentato da queste epigrafi). La sua assenza perciò, anche con nomi per altro verso tradizionalmente completi e comunque nelle forme e combinazioni più varie, può essere un primo indizio approssimato di datazione almeno al II secolo d.C. o posteriore.

Considerando ora le combinazioni nella formazione onomastica dalle forme più tradizionali alle più insolite, si incontrano 11 casi di *tria nomina*, (ai nn. 3, 5, 6, 18, 20, 26, 29a, 33, 49, 50, 54a); dei quali due però (ai nn. 18 e 50) sono relativi a donne, dunque diversi dalla tradizione che le indicava solitamente con *nomen* e *cognomen* soltanto, ed alcuni altri potrebbero essere soltanto un tentativo di ostinata sopravvivenza di forme



Fig. 1 - Iscrizione n. 6

onomastiche ormai in declino, atte a rinforzare una «rispettabilità» sociale di recente acquisizione: alludo al caso del n. 6, *C. Albucius C. l. Helius* con nome formato secondo l'uso dei liberti; dei nn. 5, 20, 32, i cui *cognomina* così chiaramente di origine ellenizzante (rispettivamente *Agathodorus*, *Corymbus*, *Eutyches*) possono in certa parte suggerire una analoga origine da ambiente sociale (se, come si può sospettare, sono stati liberti) o geografica (se se ne considera generica prova la derivazione del

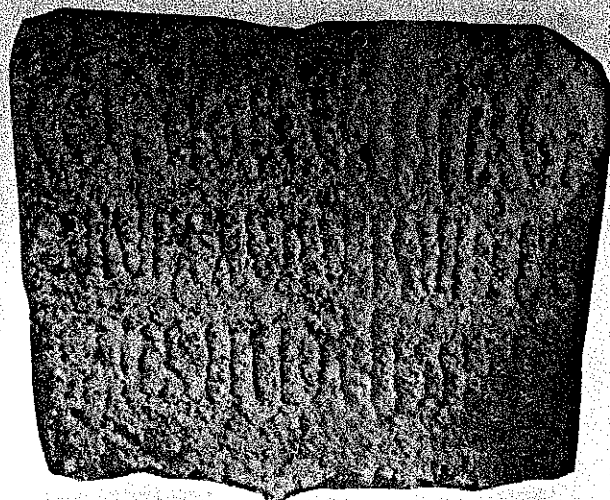


Fig. 2 - Iscrizione n. 54

cognomen) diversa; del n. 54 infine, il cui titolare, *C. Caesius Vcasi f. Silvius*, bimbo prematuramente scomparso all'età di 5 anni, ha mascherata dai parenti sopravvissuti una sua probabilissima origine, che si sarebbe tentati di definire indigena, se non si opponesse la probabile recenziorità di questa famiglia epigrafica, ma comunque di ambiente celtico, con un insieme onomastico apparentemente latino, in realtà raffazzonato con elementi di ben scarsa latinità.

Rare si presentano invece due forme onomastiche compendiate, e cioè l'accostamento *praenomen-nomen* con omissione (o assenza) del *cognomen*, o l'unione di *praenomen* e *cognomen* con scomparsa del gentilizio, consuetudini che sogliono tradizionalmente attribuirsi rispettivamente ad un



Fig. 3 - Iscrizione n. 45

periodo anteriore alla fine del I secolo ⁽⁵⁾ e posteriore alla fine del II-III secolo ⁽⁶⁾.

I rari esempi del primo caso (ai nn. 4, *M. Clodius Celsi fil.* e 10b, *P. Cestus*) e del secondo (soltanto ai nn. 1, *C. Maximus*; 28, sempre che *P. V. Secundi* si possa intendere come una doppia definizione di un *P(ublius)* e di un *V(ibi)us Secundus*; e 45, *C. Rumilo nauta*, in cui si può propendere a considerare gli apparenti *tria nomina* come l'accostamento invece di un binomio onomastico ad una qualifica professionale aggiunta forse in forma volutamente ambigua); e la rarità degli accostamenti *nomen-cognomen*, con l'omissione del *praenomen* ⁽⁷⁾, al cui proposito non deve trarre in inganno l'abbondanza complessiva della casistica di ben 25 individui, giacchè in 21 casi ci si riferisce a donne, che avevano in questa la forma onomastica tradizionale, mentre soltanto 4 si riferiscono a uomini (ai nn. 32, *Varius Eutyches*; 34a, *Vitalienus Rusticus*; 40, *Coelius Valerius*; 43, *Marcus Sextus Vrsianus*, ridondante di due *cognomina*); possono dunque ancora avvalorare l'ipotesi di un'attribuzione approssimata al II secolo delle iscrizioni che si vanno esaminando.

Particolare considerazione merita invece la relativa frequenza di individui indicati con un solo elemento onomastico: si tratta infatti di 22 esempi complessivamente, 8 dei quali rappresentati da *cognomina* tradizionali,